

MOTO MORINI

MOTO MORINI CLUB ROMA NEWS

1/2018

Calendario Attività
Coordinate MMC
Iscrizioni
Tecnica
Fisco
Attualità
Humor

In questo numero

RICORDO DI GINO
MARCHESINI

MOTODAYS 2018

VITA DA
ESAMINATORE

APRILE 2018

Moto Morini Club news

*Trimestrale di informazione sull'attività del
Moto Morini Club diffusa tra i soli soci
Numero 1/2018 a cura di
Fabio Ferrario, Sergio Milani, Vincenzo
Pomponi, Enrico Alba, Paolo Stazi*

edito da :
FPM edizioni srl
00147 Roma - via C.Colombo 183
info@motomoriniclub.com
iscrizioni@motomoriniclub.com
Direttore editoriale:
Andrea Mazzini



EDITORIALE

Purtroppo per certi versi l'anno comincia male, perché è venuta a mancare una figura di primo piano della storia della Moto Morini. Leggerete all'interno l'articolo.

Per il club l'anno è iniziato però non male, con la nuova sede finalmente operativa (il resoconto sul prossimo numero) e una buona prova di vitalità che potrete leggere qui.

Nel corso dell'anno riprenderemo le nostre uscite, brevi o lunghe che siano, ma soprattutto dobbiamo impegnarci per festeggiare adeguatamente, in settembre, il ventennale dalla fondazione del Club. Un bel traguardo, di cui essere fieri.

Quindi Morinisti vecchi e nuovi, preparate bene le moto, pulitele e lucidatele, che è ora di tornare a far rombare le Morini.

Sergio

AMICI SCOMPARSI

UN RICORDO DI GINO MARCHESINI

Ripropongo sulle pagine del nostro notiziario quello che ho già scritto sul forum ricordando Gino Marchesini.

Gino Marchesini, classe 1922, dal 1950 è stato un personaggio fondamentale della Moto Morini. Entra nella (ora ex) fabbrica bolognese, sostituendo Franco Morini nell'Ufficio Tecnico e con il tempo arriva ad assumere il ruolo di Direttore di Stabilimento e con quella mansione arriverà all'età della pensione nel 1987, anno in cui la Moto Morini viene ceduta dalla Dott.ssa Gabriella Morini alla Cagiva dei fratelli Castiglioni. Dalla sua matita, in pochi lo sanno, sono nati i propulsori delle 175, delle Corsaro e dei Corsarino e in campo agonistico quello del 175 Rebello e quello delle prime versioni della 250 Bialbero da Gran Premio. Anche i motori bicilindrici pensati da Franco Lambertini, per sua stessa ammissione, hanno avuto la supervisione di Gino Marchesini che dall'alto della sua esperienza è riuscito ad ottimizzare il progetto iniziale dell'allora giovane progettista di Bazzano, allora proveniente dal settore automobilistico, coadiuvandolo e consigliandolo nel modo più appropriato.

Ho avuto modo di conoscere il sig. Gino Marchesini nel 2002 nella sua abitazione bolognese, in occasione di un'intervista che gli feci per poter scrivere la storia della Moto Morini raccontata dai suoi protagonisti ed ho conosciuto una persona d'altri tempi, gentile e disponibile anche se alcune volte apparentemente un po' schivo e riservato. Forse un po' sorpreso di essere intervistato su cose vecchie che secondo lui potevano non interessare più a nessuno, Gino Marchesini, che si è sempre ritenuto una persona con un lavoro normale e non un protagonista del motociclismo nazionale, ha risposto a tutte le

mie domande, anche quelle un po' più indiscrete. Nelle ore passate insieme venni a conoscenza di tante vicende della Moto Morini e dei suoi protagonisti, che solo una persona vissuta per tanti anni all'interno dello stabilimento di via Bergami poteva sapere. Per me quel dialogo fu un'esperienza veramente importante sia umanamente che "professionalmente" per non scrivere inesattezze, anche se quel libro ormai pronto da anni, non è mai stato pubblicato. Al termine del nostro colloquio ricordo che l'ex Direttore della Moto Morini mi confessò di non avere più interesse del mondo motociclistico in tutti i suoi

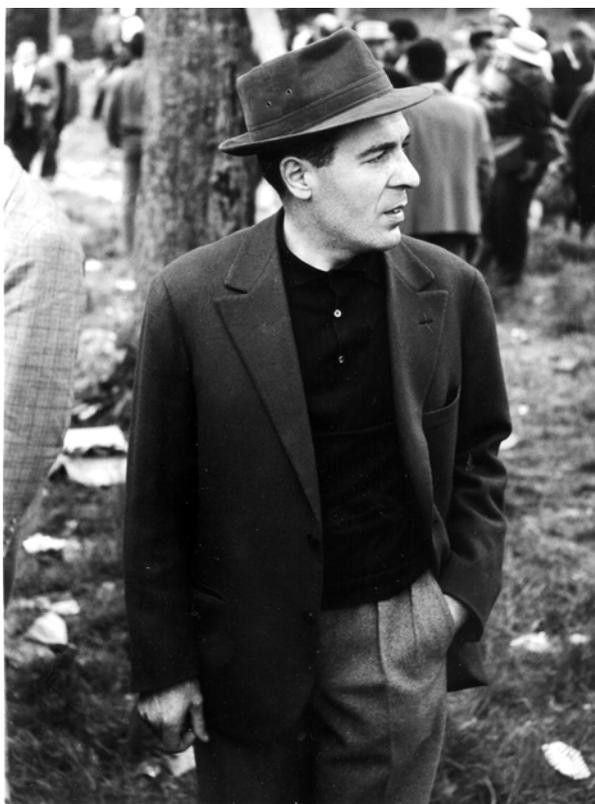
aspetti, tecnico e sportivo, e mostrandomi degli oggetti in terracotta di buona fattura, mi confessò di dedicarsi quasi interamente a questa attività così distante dalla progettazione meccanica che per tanto tempo lo aveva completamente assorbito.

Sabato 27 gennaio trovo sul cellulare un avviso di un messaggio di posta privata dal forum del Moto Morini Club scritto da Roberto Marchesini il figlio di Gino. Quel messaggio mi annunciava che alla bellissima età di 95 anni, passati in salute fino allo scorso settembre, Gino Marchesini, uomo fondamentale della Moto Morini Fabbrica Italiana Motocicli, ci aveva lasciati.

Uso il "ci" e non il "li" per poterci in qualche modo unire anche noi morinisti, in questo momento triste, ai famigliari di colui che con il suo ingegno e la sua matita, ha creato motociclette che hanno fatto la storia del motociclismo italiano.

Magari un giorno Roberto, o suo fratello, vorranno aggiungere qualcosa a queste mie parole di ricordo del loro padre. Per il momento spero che bastino le mie. Ciao Gino.

Fabio



Bologna, 1 Aprile 2018

Caro Fabio

capita quasi sempre nella vita di ognuno di noi il momento in cui devi svuotare la casa di uno dei tuoi cari perchè sono mancati ai nostri affetti.

E' inutile che stia a descrivere cosa si prova, tanto si sa già.

Si aprono i cassetti, saltano fuori mille cianfrusaglie, e molto spesso ti viene da esclamare: "...ecco dov' era finito!..." oppure "...ma guarda! Sì, mi ricordo quella volta...."

Anch' io uguale a tutti gli altri, ho tirato fuori tutto, regalato alla parrocchia i vestiti e i mobili, e adesso la casa è rimasta vuota, piena solo di echi.

Fra le altre cose è saltato fuori l' oggetto che ti ho spedito, ed ecco che mi è venuto in mente quanto successe nei primi anni '80.

Molto spesso, dopo il lavoro (lavoravo in una industria di macchine per il lavaggio a secco) andavo a trovare mio padre in via Bergami, dopo l' orario di-lavoro.

L' officina era al buio, le macchine utensili ferme, solo negli uffici c' era ancora qualcuno (Lambertini, Marchetti, mio padre...) e in quegli scampoli di giornata lavorativa si facevano le ultime chiacchiere.

Una sera entro in ufficio tecnico e mio padre non c' era. Franco Lambertini mi dice: "Sta lavorando in reparto corse, lo trovi là". Di solito mio padre non portava indumenti da lavoro, ma vestito normalmente (come nella foto di Motociclismo d' Epoca di Aprile, nell' articolo che parla di lui).

Quando entro in reparto corse lo trovo col grembiule azzurro, colore mai visto prima.

In Moto Morini la gerarchia degli indumenti da lavoro era rigidissima: operai e magazzinieri tute blu, capireparto e responsabili di produzione grembiuli neri, impiegate grembiuli neri, direzione giacca e cravatta (anche se spesso ho visto Marchetti col maglione a collo alto).

Unica eccezione: tuta azzurro chiara per Dante Lambertini.

Vedo che mio padre sta lavorando con plastilina, stucco e spatole sul telaio di un 3½.

"Mi ero stufato del tecnigrafo e ho deciso che ci voleva un po' di azione" è stata la sua spiegazione.

"E oltretutto il 3½ ha bisogno di una rinfrescata". Così nacque il 350 K2

Ora, con tutta probabilità , quando mio padre andò in pensione e si portò a casa il grembiule, questo sarà stato utilizzato per qualche altra attività di bricolage (c' è una macchiolina di vernice verde/blu da qualche parte, decisamente non standard nella cromatica delle Moto Morini), pazienza....

Bene, ora io penso che questo grembiule spetti a te, e ovviamente a tutti i membri del club.

Lo dice quello che ho visto su YouTube, la storia del Corsarino, che ho scaricato ma che mio padre non ha fatto in tempo a vedere, lo dice l' articolo che mi hai mandato sulla storia dell' Aquila Bolognese, lo dice tutta l' attività del vostro bellissimo club, le foto incredibili del vostro stand al Motodays 2018.

Finchè la tradizione della vecchia Moto Morini viene tenuta in piedi da voi tutti, allora è giusto che questo grembiule stia appeso al chiodo della parete dell' officina del club.

A te e a voi tutti un abbraccio

E al club il grembiule da appendere al chiodo o da sfoggiare nelle grandi occasioni

Roberto Marchesini



VITA DI CLUB

MOTODAYS 2018

Quest'anno eravamo molto dubbiosi, più del solito, se partecipare a Motodays, la rassegna motociclistica Romana di marzo, per i soliti motivi: una faticaccia, e poi a che serve, costa un sacco di soldi, ecc. Poi il



colpo di scena, ci contattano dalla direzione, e ci dicono che vogliono dare un'impronta diversa al settore epoca, hanno le sezionato i club più significativi e vogliono indire una garetta per lo stand più bello...stand che ci danno preallestito gratis. Evidentemente il mezzo flop dell'anno scorso (mancavano Piaggio, Guzzi, Ducati e altri) li ha convinti che bisogna cercare di rinnovare la formula e invogliare gli espositori. Udita la parola magica (gratis) ecco che scatta la competizione, riunioni al club per decidere come allestire, e si opta



(originalissimi) per ricreare una sorta di officina Morinista. Ma la preparazione è di alto livello. Enrico, forte dei suoi trascorsi di fotografo professionista, viene al club armato di treppiede e reflex per fotografare e riprodurre il pannello degli attrezzi del

club. Augusto inventa piani di lavoro con materiali di recupero e ci offre il suo Corsaro appena restaurato, Paolo Pitagorico si incarica di inventare un bancone in polistirolo, Fabio cerca la carta da parati avanzata quando ha allestito la nuova sede, tutti reperiscono cimeli, suppellettili e attrezzature varie. Arriva il giorno dell'allestimento in Fiera, io per impegni di lavoro arrivo a cose già quasi finite, un po' scettico in verità... ma mi devo ricredere subito, lo stand è un



capolavoro, guardare le foto. Per le moto, oltre il Corsaro, andiamo sul sicuro, il 350 prima serie di Paolo, e un mio Corsarino...sono le moto che più probabilmente sono rimaste nei ricordi del pubblico, quantomeno di quello che presumibilmente girerà la Fiera con le proprie gambe. Confiniamo con Maurizio Dotoli, concessionario Norton, MV, Moto Morini, Borile, Moto Guzzi di Napoli, che espone due Norton d'epoca e una moderna, e intorno ci sono stand di altri club, ma in realtà mediamente modesti, qualche moto e un tavolo messi lì. Anche Silvio Manicardi, i l b o s s dell'organizzazione, ha parole di apprezzamento per il nostro lavoro. Così inizia la maratona



Fabio con Freddie Spencer

di quattro giorni, con i soci che, disponibilissimi, si alternano alla gestione dello stand, per vigilare e per rispondere alle domande di appassionati e meno, anche di quelli che si

ricordano perfettamente cose decisamente improbabili, quali un Morini 850, un Corsarino a due tempi, un altro Corsarino col cambio a destra, un 350 giallo canarino, e altre amenità del genere. Il corsarino in

chiacchiere, commenti, giri negli altri padiglioni (niente Ducati, e le altre marche esposte prevalentemente dai concessionari, non buon segno...) il tempo passa veloce, e si arriva alla domenica pomeriggio, alla premiazione dello stand più bello, come votato dal pubblico. Non sapremo mai il



particolare attira l'attenzione non solo di nostalgici cinquantenni, ma anche di molti ragazzi giovanissimi e donne di ogni età... corsarino immortale.

Vengono a trovarci soci e socie, amici vecchi e nuovi, non ultimi le ragazze immagine, Freddie Spencer, e Roberto Pontiroli Gobbi che quest'anno era libero da impegni istituzionali e ha potuto trattenersi più tempo a discorrere di moto e affini da competente appassionato quale è, non avendo l'onere di gestire



con il suo club la consueta mostra tematica, riservata stavolta ai mezzi militari, portati da vari reparti delle

Forze Armate e dell'Ordine, che hanno messo in piedi una mostra ben ambientata e con veicoli di sicuro interesse. Abbiamo anche modo di conoscere il rappresentante (se non ho capito male) della Moto Morini di Trivolzio, Dario Pennino, che sadicamente l'amico Dotoli ci "consegna" affinché possiamo esprimergli le nostre impressioni sulla nuova Moto Morini. Cosa che non manchiamo di fare, in particolare Fabio che gli attacca un pippono (vedi in parte articolo seguente) su nomi e luoghi, dal quale il buon Dario esce vivo, ma indelebilmente provato, solo perché il Dotoli viene a salvarlo e a tirarlo fuori dall'arena. Insomma, tra

punteggio, ma risultiamo vincitori ! Il premio è, addirittura, udite udite, una bottiglia di Brunello di Montalcino ! Va bene, è solo simbolico, il vero premio è la consapevolezza di aver fatto un buon lavoro, sia



per la visibilità del club, sia per la salvaguardia della storia della Moto Morini, che intendiamo continuare a preservare.

Il brunello finirà tracannato nella successiva riunione al club, per festeggiare il buon esito dell'impresa... per fortuna dopo non abbiamo incontrato la Municipale con l'alcol test... ma comunque se alla nostra età continuiamo a giocare con le motociclette tutto sommato tanto sobri forse non lo siamo mai. Che volete farci, ci divertiamo così.

Sergio

MA PERCHE'?: L'IMPORTANZA DELLA STORIA E DELLA MEMORIA

Dal mio punto di vista una delle cose più fastidiose ed inutili che si possano fare, è l'utilizzo di parole o fatti adoperati in sostituzione di altri, veri e legittimi, in modo completamente gratuito con il futile scopo di cercare di fare tendenza e moda, di diventare protagonisti riscrivendo la storia, alla faccia del rispetto di quest'ultima, della verità e della tradizione. E così troviamo verbi e parole in italiano usati con modalità improprie oppure sostituiti inutilmente da termini anglofoni, così, solo perché fa tanto "fico". Oppure vediamo bellissimi film di grande successo come Il Gladiatore, dove la storia viene completamente stravolta con la morte violenta di Marco Aurelio per mano del figlio Commodus, quando si sa che l'imperatore in realtà muore di malattia mentre era al seguito delle sue legioni nel nord Europa. Posso capire l'utilizzo di piccole bugie nei film quando queste servono per far scorrere meglio il racconto nel suo insieme, ma mistificare la storia in modo così gratuito, perché nel colossal di Ridley Scott quella bugia poteva essere tranquillamente evitata in quanto non avrebbe spostato nulla nella trama del film, mi sembra assurdo, soprattutto perché si seminano cavolate madornali ed inutili. Tutta questa filippica sulla verità e sulla correttezza delle informazioni mi frulla nella testa da quando ho appreso del cambio di sede della Moto Morini dalla zona di Bologna a Trivolzio, Pavia, e da quando le ex moto bolognesi vengono battezzate con nomi impropri. Ma come,.... lo storico marchio bolognese non lo è più e diventa improvvisamente lombardo?? Ma allora



forse è vero che Commodus ha assassinato Marco Aurelio e poi viene ucciso nell'arena da Massimo Decimo Meridio? Di sicuro è morto per la seconda volta Alfonso Morini una volta appresa la notizia! Chissà se prima dell'esodo è stato fatto tutto il possibile per far rimanere il marchio nel territorio che lo ha visto nascere, oppure se con gran leggerezza si è semplicemente pensato di andarsene "tanto a chi vuoi che interessi della storia e delle tradizioni" e magari si risparmia anche un po'? A giudicare dalla scelta del nome del nuovo modello presentato all'EICMA dello scorso novembre, la seconda ipotesi potrebbe essere la più accreditata. Però intanto ci si vanta di una storia e di una tradizione che affonda le radici a Bologna, fino al 1937. Ricordo che nel 1996 acquistai il Motociclismo d'Epoca che festeggiava il 50° anniversario della nascita della Moto Morini Fabbrica Italiana Motocicli nel 1946, che precedentemente produceva motocarri con una sigla che non lasciava dubbi in merito: Fabbrica Italiana Motocarri. Corsi e ricorsi storici e qualche anno di più nel pedigree probabilmente, si sarà pensato, fanno punteggio. Rifarsi poi alla storia e alla tradizione del marchio per battezzare i modelli dovrebbe essere segno di

una particolare attenzione al "Mos Maiorum"..... se solo venissero guardati con attenzione i vecchi depliant pubblicitari dove appaiono gli storici modelli della Moto Morini! Corsaro 1200 ZZ?? Ma Zeta Zeta non era il nome di un Corsarino? Se non sbaglio il nome Corsaro era legato a sigle come Super Sport, Sport Lusso, Special, GT, Cosa sarebbe cambiato in termini di successo commerciale se la nuova Corsaro si fosse chiamata con una delle sigle suddette rispettando la storia? L'ex marchio bolognese avrebbe perso terreno nelle vendite? Ma soprattutto, qualcuno si è posto il problema o si è attinto dal passato ad occhi bendati? Corsaro 1200 SS: cosa mai sarebbe accaduto? Non è mia intenzione addentrarmi in disquisizioni sulle scelte tecniche ed estetiche dei modelli "dell'Aquila di Trivolzio", non è questa la sede, ma vorrei sommessamente far notare che se si fa leva sulla storia del marchio, poi bisognerebbe cercare di essere un po' coerenti. Non si vince un premio, non cambia nulla dal punto di vista tecnico e commerciale, così come non sarebbe cambiato niente nella storia del Il Gladiatore, se Marco Aurelio fosse stato fatto morire di malattia e se Commodus fosse stato assassinato dai pretoriani. Si sarebbe "solo" guadagnato in credibilità soprattutto per quelle persone che

conoscono la storia, e si sarebbe fatta un'operazione cultura per chi non fosse stato a conoscenza dei fatti. Tornando al "trasloco", ho cercato notizie circa altri marchi famosi che hanno cambiato proprietà in momenti di crisi e a quanto mi risulta nessuno di questi ha subito spostamenti drastici da regione a regione. In poche parole si è sempre scelto di non sradicarli dal contesto in cui sono sorti.



La Gilera del Gruppo Piaggio ad Arcore, la Moto Guzzi ancora del Gruppo Piaggio a Mandello, la Benelli dei cinesi QJ a Pesaro, l'MV Agusta della Cagiva in quel di Varese. E la Ducati? Ma vi figurate se i tedeschi dell'Audi ad un certo momento decidessero di spostare la fabbrica delle desmodromiche da Borgo Panigale?? La verità è che se sposti un marchio storico ormai divenuto simbolo di una città dal luogo in cui è nato, gli togli le radici, lo spirito che lo ha animato nel corso degli anni, lo snaturi. A quel punto potresti anche dargli un altro nome. Penso che se ci si assume l'onere di rilevare un marchio storico, poi bisognerebbe anche evitare scorciatoie e restare dunque nel solco primigenio scavato dal fondatore e dai suoi collaboratori, anche se questo può costare più fatica, in tutti i sensi.

Bisognerebbe solo comprendere l'importanza di tutto questo.

Fabio

VITA DA ESAMINATORE

morini club news 1/2018

pag. 7

L'ORRORE parte 1): LE FOTO

Ne abbiamo già parlato, fondamentalmente possono individuarsi tre motivi per cui il veicolo non solo non può essere iscritto, ma può causare anche crisi di ira, panico o di ilarità dell'Esaminatore.

1) le foto orripilanti: la moto sarebbe passabile, ma come ti viene in mente di fare le foto così ? Non hai un minimo di buon gusto ?

2) le moto orripilanti: le foto sarebbero giuste, ma non ti vergogni, non solo a presentare la pratica, ma anche di andare in giro con un catenaccio come quello ?

3) tutto orripilante: tipo 1) + tipo 2) = 3, come le frustate che ti darei

Cominciamo con una carrellata del tipo 1), il seguito nei prossimi numeri

Sergio

Moto da bagno: il lavandino c'è, che altro sanitario sarà la moto ?



Moto con side-can

Scusi per comprare un cavalletto ? Prenda il Muro Storto e stia attento a non schiacciare qualcosa



La moto con le rotelle per chi sta imparando



A ragazzi ! Che stai a fa' ?



TESSERAMENTO 2018

Costi invariati rispetto al 2017

	<i>notiziario via email</i>	<i>notiziario per posta</i>
Socio Sostenitore (non ancora possessore di Morini): Iscrizione MMC + FMI	€ 71	€ 83
Socio Ordinario: Iscrizione MMC + FMI	€ 66	€ 78
Socio Ordinario con Premio Fedeltà (riservato agli iscritti da almeno 4 anni consecutivi): Iscrizione MMC + FMI	€ 63	€ 75
Socio Simpatia: Iscrizione MMC (senza tessera FMI)	€ 36	€ 48

Con il pagamento della quota si ha diritto a:

La pin Morini alla prima iscrizione; i gadget previsti per l'anno in corso; la tessera annuale del MMC; la tessera "member" FMI; notiziari Moto Morini Club; polizze assicurative storiche HELVETIA; Consulenza pratiche registro FMI;

Modalità di pagamento:

- Direttamente presso la sede del Club, OPPURE

BONIFICO BANCARIO: effettuate il pagamento sull' IBAN IT65U0760103200001023539149 (poste italiane) intestato a Fabio Ferrario. Indicate il vostro nominativo e la causale (nuova iscrizione/rinnovo iscrizione moto morini club anno 2018). Comunicate comunque per email a iscrizioni@motomoriniclub.com l'avvenuto pagamento

REVISIONI

Per fare la revisione della vostra Moto Morini (ma anche di altre marche e delle auto) andate al centro Revisioni Airbenz, , viale dei Colli Portuensi 92 e chiedete di Paolo o Leonardo. Tel 06-58203042

MOSTRESCAMBIO E RADUNI:

28-29 aprile 2018: Millennium a Roma

11-12-13 2018 maggio: raduno Morini Spa-Francorchamps in Belgio

2-3 giugno (da confermare) 2018: Morini Day a Morano su Po

1-2-3 giugno 2018 Coupes de moto legende a Dijon

7-8-9 settembre 2018 : Imola

**XX - 20 ANNI DEL
MOTO MORINI CLUB
ROMA**

**Per celebrare
adeguatamente la
ricorrenza il 29-30
settembre 2018 si terrà
a Roma il nostro
raduno. Non prendete
altri impegni, non
potete mancare**



Federazione
Motociclistica
Italiana

